

DA UN CIMITERO ALL'ALTRO

Scrive Pietro Schianchi in "Le due chiese di Vacallo" (pagg. 209-210):

"Sappiamo che almeno dal 1623 i morti venivano inumati nella chiesa di San Simone in appositi sepolcri. L'ultimo cadavere ivi sepolto fu quello fu Giovanni Francesco Nessi di Carlo, di giorni 8: era la vigilia di Natale del 1835.

Il 24 gennaio 1836 Giovanni Battista Fasana di 74 anni e mezzo veniva sepolto per primo dal curato don Pietro Galli in un nuovo cimitero vicino e probabilmente attorno alla chiesa di San Simone.

E' il parroco don Girolamo Obicini che con la seguente nota, contenuta nel libro dei morti, ci avverte della benedizione del nuovo cimitero, l'attuale: "Il sottoscritto Sacerdote D. Girolamo Obicini Economo spirituale della Parrocchia di Vacallo dichiara che oggi giorno 29 aprile 1888 al dopo pranzo venne benedetto il nuovo Cimitero di Vacallo fatto colle offerte dei cittadini dal M.R. Signor Arciprete e Vicario Foraneo di Balerna D. Alessandro Verda per delegazione dell'Ilmo. e Revmo. Monsignore Vincenzo Molo Vescovo Titolare di Callipoli e Amministratore Apostolico del Cantone Ticino".

Solo nel 1890 circa i morti vennero sepolti regolarmente nell'attuale cimitero.

La facoltà di benedire la cappella del cimitero e di poter celebrarvi la messa fu data il 18 ottobre 1916." ¹

Nel breve volgere di mezzo secolo Vacallo dovette preoccuparsi di erigere due cimiteri: il primo accanto alla chiesa di San Simone, l'altro verso Fontanella. Con l'aiuto dei documenti presenti nell'archivio comunale, vediamo di ripercorrerne la storia.

Ma cominciamo da lontano. Schianchi con una veloce osservazione ci informa dell'inumazione dei cadaveri all'interno della chiesa, al centro cioè della comunità dei vivi e secondo regole dettate dalle autorità ecclesiastiche.

"Questa è una situazione ampiamente riscontrabile negli edifici sacri esistenti sul territorio ticinese: ad esempio nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Caneggio, quattro lapidi collocate nel pavimento della navata nel 1754 ricordano la destinazione delle grandi camere mortuarie sottostanti, dove venivano accolte le vergini e i bambini (*Hic pueri virginisque requiescunt*), gli uomini (*Hic dormiunt viri*), gli sposi (*Hic nupti suffragia expectant*), le vedove (*Hic viduis datur requies*): anche nelle sepolture anonime (la morte colpisce tutti indistintamente) l'ordine sociale e morale doveva essere rispettato."²

A proposito delle sepolture, nelle "Istruzioni sull'edilizia e la suppelletile ecclesiastica (*Instructiones fabricae et suppellectilis ecclesiasticae*) promulgate da Carlo Borromeo nel 1577, il vescovo visitatore che percorse le terre ambrosiane del Ticino nella seconda metà del Cinquecento ricordava la necessità di rispettare la struttura dell'edificio (niente sepolture nel coro o nella cappella maggiore), l'ordine sociale stabilito (precedenza agli ecclesiastici e ai chierici) e l'obbligo di ottenere un permesso vescovile per seppellire laici, che preferibilmente dovevano essere deposti nel cimitero; segnalava inoltre la necessità di sigillare accuratamente le camere mortuarie e di evitare che gli anelli delle pietre tombali sporgessero dal pavimento, per non creare inciampo."²

A titolo di esempio, ecco come si svolgevano le esequie a inizio Ottocento a Castel San Pietro dove i defunti riposavano sotto il pavimento della chiesa:

"In un libro patriziale (1822) si descrive la prassi della sepoltura da parte dell'affossatore prima della costruzione dei cimiteri imposti dalla nuova legge.

La comunità metteva a disposizione una bara depositata in un locale pubblico. Il "sotterramorto" doveva portare questa bara nella casa del defunto e, se la famiglia lo richiedeva, aiutare ad adagiare la salma nel cofano. Finite le esequie doveva spogliare il cadavere, aprire immediatamente il sepolcro sotto il pavimento

della chiesa e gettarvi la salma. Doveva poi chiudere subito con calce tutte le fessure per evitare la fuoriuscita nella chiesa delle esalazioni della decomposizione ed andare alla casa del morto per consegnare i vestiti ai parenti e riportare la bara al deposito.”³

Ma anche là dove esisteva il cimitero si trasportavano i defunti, “avvolti in un sudario, su un cataletto aperto come è raffigurato in un trompe l’oeil settecentesco nella chiesa cimiteriale di San Giorgio a Morbio Inferiore”²



Chiesa San Giorgio, affresco, Morbio Inferiore
(foto: Ufficio dei beni culturali, Bellinzona)

Con il passar del tempo, soprattutto a partire dal XVIII secolo, ragioni di salute pubblica illustrate da medici che studiavano scientificamente le relazioni tra la sepoltura dei morti e la propagazione di malattie, resero le inumazioni in luoghi chiusi sempre più intollerabili. Anche lo Stato del Canton Ticino, nato da poco, si trovò quindi a legiferare in materia cercando di smuovere antiche consuetudini e cozzando spesso contro le resistenze dei comuni e parrocchie. “Il primo atto della neocostituita Repubblica del Cantone Ticino, a riguardo delle regole di sepoltura, è votato in Gran Consiglio solo l’11 giugno 1817. Segue la legge che proibisce di seppellire i cadaveri nelle Chiese, varata nel giugno del 1828. Tale legge ha però effetto attuativo con il primo gennaio 1832. Le leggi del 1831 e del 1834 obbligarono le autorità comunali a obbedire alle nuove disposizioni rese tassative a partire dal 1838”.⁴

La situazione stenta a migliorare; con l’intento di porvi rimedio lo Stato promulga una nuova legge il 15 giugno 1833, riconosciuta come atto costitutivo del camposanto posto in un luogo discosto rispetto al paese. Contro l’usanza di seppellire i morti nelle chiese, lo Stato interviene con una nuova legge promulgata appena un anno dopo quella precedente e fissando ad aprile 1835 e poi, definitivamente al 31.12.1837 il termine per il rispetto delle regole.

Sotto questa pioggia di leggi e decreti anche Vacallo decide di mettersi al passo.

L’Assemblea comunale, riunita il 4 febbraio 1835, risolve di “fare un Campo Santo” vicino alla chiesa di San Simone e incarica la Municipalità di far eseguire l’opera e prendere a mutuo il denaro necessario.

La Municipalità si attiva quindi per far eseguire il rilevamento della pianta del Campo Santo e il relativo disegno: sarà Domenico Fontana di Sagno a produrre questi documenti. I costi di realizzazione saranno stimati in £ 1666.

“Volendo la Municipalità di Vacallo appaltare tutta l’opera del camposanto, che si deve erigere in vicinanza della Chiesa di San Simone”, il 24 aprile 1835 pubblica un avviso d’asta. I lavori saranno assegnati a Giovanni Mondelli di Roggiana per un prezzo di £ 1580.

Il nuovo cimitero permette forse di conformarsi in parte alle leggi vigenti, ma dopo pochi anni si dimostra non adeguato alle necessità del Comune. Si comincia quindi a prospettare la necessità di realizzarne un altro più grande e meglio rispondente ai criteri che nel frattempo si sono diffusi nell'ambito dell'architettura funeraria.

Annota Nicoletta Ossanna - Cavadini "La legge cantonale specifica che il cimitero deve essere situato fuori dall'abitato, ad una "distanza conveniente", e continua precisando una serie di norme base sulle quali dimensionare l'area. Nel decreto non è esclusa la possibilità di realizzare sepolcri e tombe private nei cimiteri."⁴ Spetterà ai comuni concedere ai privati, sotto forma di concessione, il diritto di erigere nel cimitero tombe di famiglia.

Il 22 aprile 1872 Antonio Riva annuncia la morte del figlio Antonio Grazioso e in suo ricordo versa 100 lire italiane da distribuire ai poveri del Comune. In questa occasione annuncia la sua intenzione di costruire una cappella di famiglia nel futuro cimitero per la costruzione del quale promette di mettere a disposizione £ 1000.

Il 6 ottobre 1879 lo stesso Antonio Riva torna sulla sua proposta di realizzare un nuovo camposanto "visto l'incalzante bisogno di questo comune di pensare e provvedere con urgenza alla costruzione di un nuovo cimitero più ampio e meglio situato". Rinnova una sua istanza del 1868 e l'offerta del 1872. Prega di nominare una commissione con pieni poteri per raccogliere altre offerte e fare la scelta del luogo adatto come pure per preparare i relativi piani e preventivi. Per finire si dichiara disposto ad aumentare la sua offerta se l'opera verrà conclusa entro maggio 1881.

Passa qualche anno e il progetto matura.

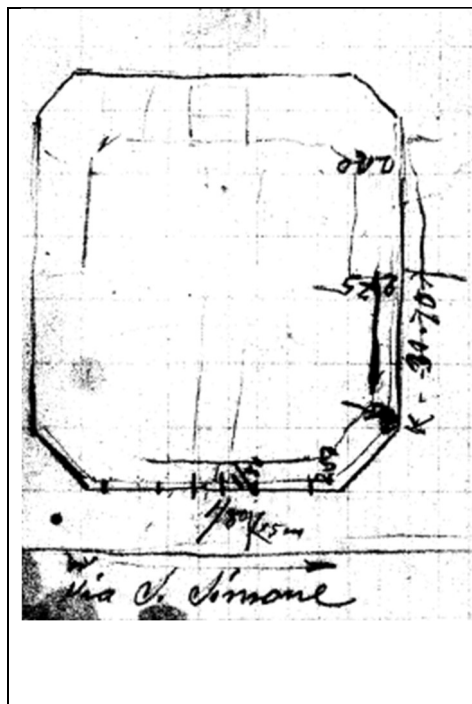
- Alla fine del 1885 la Municipalità indirizza all'Assemblea un messaggio per l'accettazione dell'offerta di £ 4000 da parte del benemerito cittadino signor Antonio Montorfani per la costruzione del nuovo cimitero. La Municipalità osserva come il camposanto attuale sia troppo piccolo e come sarà presto completo: per queste ragioni ci si deve quindi aspettare che il Cantone imponga a breve la costruzione di una nuova struttura. In questa prospettiva la Municipalità sottolinea come sia importante che l'Assemblea accetti l'offerta di Montorfani. Nel contempo sarà necessario dare avvio a una sottoscrizione in modo che i lavori di costruzione non gravino sulla cassa comunale; al medesimo fine si potranno "alienare vari posti distinti" del nuovo cimitero "a tutto utile del Comune". Per concludere si chiede all'Assemblea di:
 - . accettare il dono di £ 4000 offerto da Montorfani
 - . autorizzare il Comune a versare al Montorfani gli interessi sul capitale vita natural durante
 - . concedere in perpetuo al Montorfani un posto distinto nel nuovo cimitero
 - . autorizzare la Municipalità a fare tutte le pratiche per la costruzione del nuovo cimitero utilizzando i proventi elencati sopra
 - . autorizzare la Municipalità a nominare una delegazione che si occupi della realizzazione dell'opera.

La donazione sarà accolta.

- Il 28 novembre 1886 l'Assemblea accetta la donazione di 1000 franchi da parte della signora Carolina Casanova, vedova di Giovanni Grassi assicurandole, vita natural durante, il versamento degli interessi del 4,5% sul capitale donato (ma fa notare la Municipalità con un pizzico di malizia "considerando altresì che la signora donatrice è già in età avanzata" ...). Nel rogito che regola questo gesto munifico, si assicura alla donatrice "uno stabile ricordo della donazione" posto nel cimitero dopo la sua morte.
- Dal luglio 1886 Antonio Faverio è l'incaricato di raccogliere i fondi per la realizzazione dell'opera.

In un documento senza data si legge che il totale delle offerte raccolte ammonta a 8269 fr.; in tutto si contano 88 offerenti. Un gruppo consistente di cittadini offre contributi modesti ma complessivamente importanti; cittadini più abbienti versano somme significative: accanto ai già citati Antonio Montorfani (4000 fr) e Carolina Casanova vedova Grassi (1000 fr), troviamo Antonio Riva che versa i 1000 fr promessi qualche anno prima, Adele Riva (300 fr), Angelo Bertola, Carlo Bernasconi e Antonio Faverio (con 200 fr ciascuno), Barbara Faverio, Giovanni Gerosa e Adelina Chiesa de Riva (con 100 fr ciascuno).

- Il 10 agosto 1886 si apre il concorso per la costruzione del nuovo cimitero. Il relativo capitolato prevede che “il cimitero sia realizzato sul terreno acquistato dai signori Nosedà e Bernasconi posto lungo la strada circolare che dalla frazione di San Simone conduce a Morbio e la piccola stradella che mette alla cava di sabbia di proprietà del signor Angelo Bertola.” Lo stesso documento prevede pure che il lavoro sia finito in sessanta giorni lavorativi a contare da quello della stipulazione del contratto. L’assuntore dovrà consegnare l’edificio ultimato di tutto punto e “come dicesi colla chiave in mano”. Per ogni giorno di ritardo è prevista una multa di 50 fr. La spesa complessiva è valutata in £ 8430.63.



Nello schizzo (riprodotto nelle dimensioni originali) si può leggere l’impianto generale del nuovo cimitero.

L’area rettangolare è delimitata da un muro smussato negli angoli.

In asse con il cancello d’entrata si trova la “cappella sacra” posta in posizione rialzata; accanto a questa saranno realizzate le cappelle private.

Nella porzione rialzata si trovano i “terreni privilegiati”: le sepolture in questa zona dovranno essere acquistate e pagate in anticipo rispetto al momento del passaggio “a più lieta vita”.

Nella parte più bassa sono sistemati i “campi comuni” che potranno essere assegnati anche a chi non è nemmeno in grado di pagare il lavoro del “sotterramorti”.

(da “Alcuni appunti per il Regolamento del Cimitero; senza data)

- La realizzazione dell’opera è assegnata a Bernardino Ferrai di Morbio Inferiore. Una serie di calcoli, più volte rivisti, permette di concludere che al Ferrari siano stati complessivamente versati circa 8200 fr.
- In un messaggio municipale del 17 novembre 1887 si scrive che i costi per la realizzazione del nuovo cimitero sono risultati superiori al previsto. La Municipalità chiede all’Assemblea di poter vendere “un piccolo terreno che sopravanzò nella costruzione del cimitero dal lato di ponente” e “i terreni destinati alla costruzione di cappelle e posti riservati” [...] “autorizzando la commissione di poter vendere a perpetuità i terreni qui sopra menzionati”

Con un avviso del 22 aprile 1888 la Municipalità chiude definitivamente il vecchio cimitero e apre quello nuovo.

Visto e considerato che nel Vecchio Cimitero di questo Comune non esisterebbe più spazio, voluto dalla legge, per l'inumazione di altri cadaveri;

Visto e considerato che il Nuovo sarebbe ormai disponibile per future inumazioni, quondanche non ancora solamente benedetto;

Visti i dispositivi di legge concernenti i cimiteri stessi, le tumulazioni dei cadaveri e le prescrizioni di polizia sanitaria

Risolve e Decreta

A datare da Lunedì giorno 23 aprile cor. resta formalmente chiuso il Vecchio Cimitero esistente in questa Parrocchia di Vacallo e posto a lato Nord-Nord Ovest della Chiesa di San Simone e per natural conseguenza è interdetta ogni e qualunque tumulazione; invece viene dichiarato aperto il Cimitero Nuovo, di fresco costruito, e nel quale verranno cominciati, dal giorno suddetto, i seppellimenti dei decessi che avverranno entro la giurisdizione della Parrocchia di questo Comune.

Per la Municipalità

Il Sindaco Angelo Bertola

Il Segretario Campana

Sono ormai passati 15 anni dall'inaugurazione del cimitero.

L'art.1 del Regolamento del Cimitero comunale di Vacallo, datato 1° agosto 1903, riassume così i fatti illustrati sopra:

“Il nuovo Cimitero Comunale di Vacallo inaugurato il 29 aprile 1888 costruito per generose oblazioni di benéfici cittadini e condotto a termine per spontanea ed intelligente direzione di apposita Commissione, passato in proprietà del Comune senza nessuna spesa per l'Erario Comunale, è sottoposto all'Amministrazione e sorveglianza della Municipalità”

Fin da subito gli interessati hanno acquistato i terreni per la loro ultima dimora.

Il 27 settembre 1888 la Municipalità avvisa che sta per scadere il termine per la concessione ai vacallesi del terreno necessario per la costruzione di cappelle, poi questa facoltà verrà concessa anche a chi viene da fuori. Il 14 ottobre 1888 sono segnalate le cappelle Bertola, Faverio e Bernasconi; qualche mese prima Antonio Riva aveva acquistato, al prezzo di fr 551.60, una quarantina di metri quadrati di terreno per erigere la cappella di famiglia.

Per una decina d'anni ci si è dovuti occupare anche del trasloco dal vecchio al nuovo cimitero.

Lo spostamento delle salme è stato particolarmente delicato ed è avvenuto “prima dell'esumazione generale e dopo trascorso il tempo voluto dalla legge e dopo aver ottenuto il permesso delle autorità sanitarie e del personale addetto al cimitero”.

Si sono dovute spostare anche le lapidi che in qualche caso hanno abbandonato la tomba originale e il relativo defunto: le famiglie che non avevano acquistato una sistemazione nel nuovo cimitero, ricevettero il permesso di sistemare queste lapidi sul muro di cinta, “là dove indicato dall'Autorità”. Poi è arrivato il momento di chiudere definitivamente il vecchio cimitero e di trasformarne l'area in una piazza. Il 1° settembre 1898 la Direzione Igiene del Canton Ticino autorizza lo spurgo del terreno del vecchio cimitero “da fare di comune accordo col medico delegato e riservati i diritti di terzi”; è pure concessa la trasformazione del vecchio cimitero in piazza comunale.

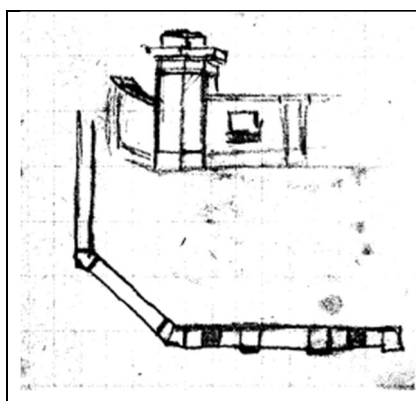
L'11 maggio 1899 la Municipalità pubblica il seguente avviso:

“In adempimento ad analoga risoluzione dell'assemblea comunale e dovendo passare all'abbattimento della cinta muraria del vecchio camposanto a S. Simone per fare luogo ad una pubblica piazza, si avvisano e si diffidano tutte quelle famiglie o parenti che tenessero ancora colà delle lapidi, pietre o

monumenti pei loro defunti, che si concede il termine di 15 giorni onde dar tempo per farli ritirare od asportare. Passato il qual termine (cioè il giorno 25 corrente) tutte le pietre o le lapidi che ancora vi rimarranno, dalla scrivente Municipalità verranno vendute a pubblico incanto e ciò a beneficio comunale.”

Sulla base di una perizia del capomastro Carcano di Como, il 20 maggio 1899 si deliberano i lavori di demolizione del cimitero e trasformazione dell'area corrispondente in piazza comunale. L'opera verrà realizzata (per un prezzo complessivo di £ 335) dai fratelli Cesare e Giovanni Fontana, unici concorrenti.

E ora si chiude: il 4 giugno 1899 si pubblica un avviso d'asta per annunciare la vendita di un cancello in ferro e varie inferriate coi relativi davanzali e stipiti provenienti dal vecchio cimitero; l'asta verrà riproposta il 6 luglio 1899.



Non tutto del vecchio cimitero è però definitivamente scomparso.

L'art. 12 della *Perizia descrittiva delle opere occorrenti per la costruzione del nuovo cimitero di Vacallo* prevede "il trasporto dei due pilastri di granito e lesene dell'attuale cimitero e rispettivo collocamento [...]".

Secondo lo schizzo (riprodotto nelle dimensioni reali) i due pilastri rivivono agli angoli del cimitero attuale.

Il disegno illustra pure una porzione del muro di cinta con le finestre e i *genuflessori* in granito "da costruirsi all'esterno del recinto in corrispondenza della finestrelle aperte sulla facciata"

La pace non è eterna nemmeno in cimitero e gli impegni perpetui presi da persone ben intenzionate possono affievolirsi con il passare delle generazioni.

La salma del benemerito cittadino signor Antonio Montorfani, che con l'offerta di £ 4000 per la costruzione del nuovo cimitero comunale aveva sostenuto la metà dei costi per la sua realizzazione, risulta sistemata nel "posto numero 0 [zero], sito nei giardini in alto a sinistra entrando dal cimitero, il 1° dopo la cappella"; il periodo di concessione è stabilito "in perpetuo a partire dal 30.10.1899". Con questa collocazione fuori serie nel posto numero zero si è sicuramente esaudito il desiderio del defunto che nel rogito di donazione del 26 marzo 1886 chiedeva per sé "un posto distinto e gratuito nel cimitero *quando passerò a più lieta vita*" e la sua concessione *in perpetuo*.

La posizione privilegiata e particolarmente attraente di questa tomba suscitò l'interesse di un nuovo possibile occupante. Dopo essersi guardato in giro, in vista della scelta della sua ultima dimora, Giovanni Noseda fu Antonio, il 10 giugno 1926 prende carta e penna e scrive alla lodevole Municipalità di Vacallo:

Egr. Signori Sindaco e Municipali

È nelle mie intenzioni di procurarmi già fin d'ora un posto riservato nel n.s. camposanto.

E faccio rispettosa istanza a cod. Lod. Autorità affinché mi venga venduto quel posto oggi giorno occupato dalle spoglie di Montorfani Antonio, già benefattore del comune, la di cui lapide potrebbe in considerazione dello spirito suo generoso verso il comune venire rimossa e piazzata definitivamente nella Cappella Comunale vicino a quella del Suo genitore.

La rimozione della lapide potrebbe avvenire solo quando la fossa in discorso verrebbe occupata dalla mia salma o quella di mia consorte.

Nella lusinga che la mia domanda verrà benevolmente accolta, nell'attesa di riscontro favorevole, coi migliori sensi mi rassegno devotissimo.

Ai signori Nosedà furono concessi 2 posti “siti nei giardini rialzati in alto a sinistra, distinti”.
Il Montorfani mantenne la sua posizione, ma la sua tomba (concessa in perpetuo) è oggi scomparsa.

Sic transit gloria mundi.

Roberto Camponovo, febbraio 2022

Fonti:

- Archivio Comunale di Vacallo
- ¹⁾ Pietro Schianchi, Le due chiese di Vacallo, ed. Pedrazzini, Locarno, 1986, pagg. 209-210
- ²⁾ arch. Giulio Foletti, Appunti per una storia dei cimiteri nel Canton Ticino, Da Espazium, , 2013
<https://www.espazium.ch/it/attualita/appunti-una-storia-dei-cimiteri-nel-canton-ticino>
- ³⁾ Giorgio Cereghetti e Altri, La storia del cimitero comunale di Castel San Pietro, Mendrisio,
pagg. 10 - 11
<https://www.google.com/search?client=firefox-b-d&q=La+storia+del+cimitero+comunale+di+Castel+San+Pietro%2C+Mendrisio>
- ⁴⁾ Nicoletta Ossanna Cavadini, La visione ottocentesca della città dei morti e le vicende storiche del
cimitero monumentale di Balerna, 2010
https://www.peristyle.ch/sites/default/files/uploads/n-visione-ottocentesca-della-citta-dei-morti-e-vicende-storiche-del-cimitero-monumentale-di-balerna_7047.pdf